ANNO 51 MATTINO TORINO, *Lunedì 12 Novembre 1917* MATTINO NUM. 314

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie L. 16,80 8,25 4,20 1,60
Estero . . . Fr. 35,80 17,75 9,— 3,20

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nostri reparti con una vigorosa azione
riprendono al nemico posizioni nei pressi di Asiago

COMANDO SUPREMO, 11.

All'alba di ieri, dopo preparazione di artiglieria cominciata la sera precedente, il nemico, oltrepassate le nostre linee di osservazione nei pressi di Asiago, attaccò i retrostanti posti avanzati di Gallio e di Monte Ferragh (quota 1116) riuscendo, dopo viva lotta, ad impadronirsene. Il 16° reparto d'assalto e reparti delle brigate Pisa (29° e 30°), Toscana (77° e 78°) e del 5° reggimento bersaglieri, con successivo risoluto contrattacco riconquistarono le posizioni, ricacciando l'avversario e facendo un centinaio di prigionieri.

Un'avanguardia nemica, spintasi fino all'abitato di Tezzo in Val Sugana, venne prontamente attaccata e catturata. Sul Piave le nostre truppe di copertura, respinti i reparti nemici che le avevano attaccate sulle alture di Valdobbiadene, passarono sulla destra del fiume, distruggendo poscia il ponte di Vidor. Lungo il medio e basso corso del fiume scambio di cannonate e raffiche di mitragliatrici.

DIAZ.

Nel genetliaco del Re

Il dispaccio dell'on. Orlando
La risposta del Sovrano al Presidente della Camera

Roma, 11, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha diretto a S. M. il re Vittorio Emanuele III il seguente telegramma:

« *Io ed i miei colleghi del Gabinetto ci permettiamo di presentare alla M. V. gli auguri pel suo augusto genetliaco. Questa espressione dei nostri cuori è arrivata in quest'ora da un sentimento di devozione e di reverenza ancor più fervido, poichè, nell'attuale formidabile prova del nostro Paese, noi vediamo nella M. V., primo soldato fra i soldati d'Italia, la vivente e operante immagine della Patria che con saldo cuore e con insonne attività fronteggia l'arduo cimento. Ora più che mai si raccolgono intorno alla M. V. tutti gli affetti più alti e tutte le più ardenti speranze del popolo italiano, che non ha che un animo solo e una sola volontà. Guidati dall'augusto esempio della Maestà Vostra, noi tutti compiremo con austera abnegazione tutto il nostro dovere, col voto e col proponimento che la Patria riesca gloriosa dalla prova e che la vittoria sia degno compimento delle giuste aspirazioni e dei supremi sacrifizi dell'Italia nostra* ».

Il presidente della Camera ha espresso a S. M. il Re gli auguri della rappresentanza nazionale in occasione del suo genetliaco, e ne ha avuto la seguente risposta:

« A S. E. il presidente Marcora. — *Mi giungono molto graditi i sentimenti che ella mi esprime in nome della Camera dei deputati in quest'ora difficile in cui il Paese attende dalla concordia di propositi, di opere e di fede il compimento dei suoi alti destini. Rendo vive grazie anche a lei personalmente* — Affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele ».

La Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini ha inviato il seguente dispaccio: « Generale Arturo Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re - Zona di guerra. — La Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini oggi, che l'immagine della Patria appare più fulgida e grande nel sacrificio e nella fede, volge il pensiero alla Maestà del Re, simbolo di ogni maggiore aspirazione nazionale, pregando V. S. di porgere a S. M. i voti di quanti le si stringono intorno pieni di fiducia e di speranza. — Il presidente *Salvatore Segrè* ».

La parola del Re

Roma, 11, mattino.

Commentando il proclama del Re, il *Giornale d'Italia* scrive: « Il Re ha parlato alla Nazione. La parola del Sovrano è pari al momento, schietta, senza reticenze, densa di civile saviezza, virilmente risoluta. Il Re soldato, che da trenta mesi divide coi figli d'Italia in armi i disagi e i pericoli, il Re cittadino che ha innalzato il culto della verità e della libertà, e incrollabile la fede nelle virtù civili del popolo d'Italia, era il solo che potesse dire la parola alta, consolatrice e incitatrice. La grandezza delle Nazioni si prova più nelle avversità che nella fortuna; ma occorre che nei momenti decisivi si levi il grido che desti i più nobili sentimenti e trasformi le energie operanti verso l'unica mèta. Il grido è: « Cittadini e soldati, siate un esercito solo! ». Grido d'amore e di salvezza. Chi si sottrarrà oggi alla magnanima riscossa? Al civile e generoso grido dell'augusto scolta risponde la voce delle terre e dei mari d'Italia. Oggi esiste un solo dovere: servire la Patria. Dal Re al più umile italiano, ognuno rechi il suo contributo di volontà e di energia ».

La « Tribuna » così commenta il proclama del Re: « Il documento del Sovrano è tale che non ha bisogno di ampliamenti e di commenti per essere inteso dagli italiani. Le cose che esso dice vanno incontro a ciò che gli italiani tutti più sentivano e pensavano e si promettevano sin dai primi istanti di questi tristi giorni. Ora non occorrono più parole: questa del Re è l'ultima e la più comprensiva. Ora occorre agire, sacrificarsi, resistere, riprendere e per fare questo una cosa è necessaria: obbedire. Obbedire alla parola del Re che chiede tutto da tutti e da ciascuno, obbedire senza esitanze e senza riserve, obbedire sino alla fine, obbedire non soltanto in se stessi, ma anche agli altri, obbedire cioè e fare obbedire all'alto e severo monito del Sovrano, perchè sia salvo ed integro qualche cosa che è ben più importante che non lo stesso territorio che il nemico calpesta, cioè l'onore della nazione ».

Il « Popolo Romano » scrive: « Nella coincidenza col suo genetliaco, che gli italiani celebrano con raccoglimento degno dell'ora ma con fede sempre salda nei destini della Patria e nella Dinastia che ci condusse all'unità, il Re ha emanato alla Nazione un vibrante proclama per la riscossa. Da quando proclamò la sua unità e la sua indipendenza, la Nazione non ebbe mai ad affrontare più difficili prove, ed il Re, il popolo, la Dinastia non vacillarono davanti ai pericoli: ed anche ora essi guardano alle avversità con virile animo. I cittadini compiranno tutti il loro dovere ed i soldati riporteranno ben presto innanzi le bandiere al fianco degli alleati. All'augusta parola di re Vittorio Emanuele III risponderà la Nazione compatta, alla cui concordia fa appello il Re, affermando energicamente essere tradimento ogni viltà, ogni discordia, ogni recriminazione. Nessun dissolvimento dello spirito e della compagine nazionale: il pericolo ha unito più che mai gli italiani, i quali si stringeranno saldamente intorno al Re, vivente simbolo della Patria ».

Il ministro Berenini a Parigi

Roma, 11, sera.

L'on. Berenini, ministro della pubblica istruzione, è partito ieri sera, alle 23, per Parigi, ove si reca a rappresentare il Governo all'inaugurazione dell'Esposizione di guerra interalleata che avrà luogo alle Tuileries, con larga partecipazione dell'Italia.

L'attacco delle truppe britanniche
nel settore di Passchendaele

Londra, 11.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ierisera dice: Il nostro attacco di stamane è stato impegnato dalle truppe britanniche e canadesi, sopra un fronte che supera un miglio, ai due lati della strada da Passchendaele a Westroosebeek. Una forte pioggia ha cominciato a cadere prima che fosse sferrato l'attacco ed ha continuato per tutta la giornata. Malgrado queste condizioni sfavorevoli, le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi in direzione nord, lungo la cresta principale, ed hanno preso un certo numero di prigionieri, ed a destra della linea d'attacco battaglioni canadesi hanno continuato ad avanzare lungo la sommità della cresta principale, a nord di Passchendaele ed hanno raggiunto stamane di buon'ora il loro obbiettivo.

Alla loro sinistra i battaglioni britannici hanno attaccato lungo la spalla occidentale della cresta principale, e, quantunque ostacolati dalla natura paludosa del terreno, in vicinanza del torrente Paddebeck, hanno superato gli ostacoli ed hanno raggiunto gli obbiettivi al di là delle paludi.

Più tardi nella mattinata vi sono stati vigorosi contrattacchi contro le posizioni conquistate dai battaglioni inglesi e dopo un accanito combattimento, durato la maggior parte della giornata, i tedeschi sono riusciti a riconquistare alcune posizioni più avanzate. Il tempo continua ad essere pessimo. Stamane le truppe del Westyorkshire sono riuscite in pieno giorno, ad effettuare un colpo di mano a nord di Lens ed hanno gettato granate nei ricoveri e fatto prigionieri, dopo un vivo a corpo a corpo, durante il quale hanno inflitto numerose perdite al nemico.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig, in data di oggi, dice: Forte pioggia cadde durante la notte. L'artiglieria nemica fu attiva contro le nostre posizioni di Passchendaele e sul terreno conquistato ieri a nord del villaggio, ma non vi fu nessuna azione di fanteria. Operammo un riuscito colpo di mano a nord-ovest di Warneton.

Un altro comunicato Haig di iersera circa le operazioni aeree dice: Il tempo nella giornata del 9 migliorò. Furono perciò effettuate grandi operazioni aeree. Furono eseguiti numerosi voli per individuare le artiglierie e vennero presi numerosi clichès fotografici. I nostri aviatori, volando a bassa altitudine, bombardarono ripetutamente le truppe di fanteria, e i trasporti nemici, e constatarono di aver inflitto perdite. Nelle ultime ventiquattro ore i nostri velivoli lanciarono tre tonnellate di bombe con buoni risultati su accantonamenti e aerodromi; abbatterono un aeroplano e ne costrinsero altri cinque ad atterrare sbandati. Due nostri velivoli mancano.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Colpi di mano a nord-ovest di Reims e a nord di Samogneux non riuscirono sotto i nostri fuochi. Sul fronte del bosco di Le Chaume attività persistente delle artiglierie. In Woevre e a nord di Flirey abbiamo effettuato una riuscita incursione nelle linee nemiche e ricondotto un certo numero di prigionieri. Nei Vosgi dopo viva preparazione di artiglieria i tedeschi hanno eseguito un attacco sulle nostre trincee nell'Hartmannsweilerkopf. Dopo violento combattimento corpo a corpo le nostre truppe hanno respinto completamente il nemico, che aveva preso piede per un istante nella linea di sorveglianza. Un altro tentativo nemico a Rechakerpf è rimasto senza successo.

Nuovo successo inglese in Egitto

Londra, 11, mattino.

Un comunicato dell'esercito d'Egitto dice: Abbiamo occupato Askalon. Il numero totale dei cannoni da noi catturati ammonta ad oltre 60. Le perdite nemiche sono di 10.000 uomini, senza contare i prigionieri.

Versailles
sede del Consiglio di guerra interalleato

Parigi, 11, notte.

Una Nota ufficiale, comunicata dal Governo ai giornali, dice:

Il presidente del Consiglio Painlevé e il ministro Henry Franklin Bouillon sono tornati dall'Italia ieri nel pomeriggio. Essi si erano recati a Rapallo col primo ministro inglese Lloyd George e il generale Smuts per incontrarsi col presidente del Consiglio italiano on. Orlando. La conferenza è durata due giorni ed ha raggiunti importanti risultati. Il Consiglio superiore di guerra dell'Intesa, reclamato dall'opinione pubblica e dal Parlamento francese da lunghi mesi, è stato finalmente creato ed organizzato. Questo nuovo organismo è destinato a coordinare l'azione politica e militare degli alleati si è completato dall'istituzione di uno Stato Maggiore interalleato permanente diretto da tre alte personalità militari, i generali Foch (Francia), Wilson (Inghilterra), Cadorna (Italia). La Francia ha il grande onore di essere stata riconosciuta come sede centrale della coalizione, poichè lo Stato Maggiore alleato si installerà a Versailles e vi si riunirà normalmente il Consiglio superiore di guerra. Da Rapallo i ministri ed i generali si recarono ad ossequiare il Re d'Italia col quale conferirono circa le misure da prendere immediatamente per far fronte all'offensiva austro-tedesca. Durante il colloquio, loro accordato dal re Vittorio Emanuele e che durò oltre due ore, vennero esaminate varie soluzioni per raggiungere la perfetta coordinazione degli sforzi degli alleati. Prima di tornare in Francia, Painlevé ed Henry Franklin Bouillon vollero visitare gli accantonamenti delle divisioni francesi venute in Italia e portare ai valorosi soldati il saluto della Francia. Nelle varie località, in cui essi passarono, poterono rendersi conto dell'entusiasmo col quale le nostre truppe erano accolte e delle eccellenti condizioni nelle quali le autorità italiane avevano organizzato le loro installazioni. Le popolazioni dell'Alta Italia ricevettero in modo commovente i membri del Governo francese. Le più calorose manifestazioni ebbero luogo in tutte le città che attraversarono.

Nel Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio Painlevé ha reso conto del viaggio al fronte italiano e della visita agli accampamenti dell'esercito francese. La riunione della conferenza militare interalleata è fissata per il 19 corrente.

Il nostro corrispondente da Parigi ci manda:

Painlevé, reduce dall'Italia, ha riassunto pel *Matin* così il suo pensiero: « Nonostante la gravità dell'ora, conservo assoluta fiducia nel valore e nelle forze dei paesi liberi e nella loro futura vittoria. Pel loro stesso principio di libertà, non possono imporsi la disciplina brutale e unitaria degli imperi centrali. E' una disciplina tutta diversa la loro: si forma attraverso le prove come il metallo sotto il martello. L'intima unione dei popoli democratici, da cui dipende l'avvenire dell'umanità, sarà indefettibilmente sigillata dai dolori e dai pericoli superati insieme, e dalle fratellanze eroiche, che si saranno mostrate nelle ore in cui il destino sembra esitare ». A queste dichiarazioni, il *Matin* aggiunge informazioni, che, per la loro fonte, giova trasmettervi integralmente: « E' stato deciso a Rapallo che la Francia e l'Inghilterra intensificheranno ancora il concorso armato che hanno già portato all'Italia. Lo sforzo sarà ripartito in misura eguale tra le due Potenze. Gli Stati Uniti, anch'essi, hanno studiato la eventualità della loro cooperazione futura. La campagna intrapresa contro l'invasore austro-tedesco diviene così la prima che si troverà efficacemente diretta dal Comitato di guerra interalleato, di cui ha affrettato la realizzazione. Il generale Foch è il rappresentante militare ufficiale della Francia in questo Comitato. I rappresentanti delle Nazioni alleate hanno deciso a Rapallo che tutte le forze necessarie sarebbero inviate: 1.o per permettere all'Italia di opporre una diga all'invasione; 2.o per infliggere al nemico la disfatta nel caso in cui veramente offrisse la opportunità di una grande battaglia ».

I tedeschi occupano le Isole Aland

Parigi, 10, notte.

Da Uleaborg, in Finlandia, si annuncia che forze navali tedesche hanno effettuato nella notte tra il giovedì e il venerdì uno sbarco nelle isole Aland. Le principali isole di questo arcipelago erano state già occupate al momento in cui il dispaccio venne spedito. **D. R.**

L'« Agenzia Stefani » comunica da Parigi: Le forze che i tedeschi sbarcarono nelle isole durante la notte sono adesso in potere di tutto il gruppo.

Le isole Aland formano nel Mar Baltico un arcipelago di 280 isole, di cui 80 abitate, vicinissime al limite meridionale del golfo di Botnia, unite nell'inverno dai ghiacci. Appartengono alla Russia. Gli abitanti, 18.000, sono agricoltori, pastori e pescatori. L'isola principale ha circa 9000 abitanti.

Il bottino inglese in Egitto

Londra, 11.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice: Le nostre truppe montate, portandosi rapidamente innanzi, si sono impadronite il 9 corr. di dieci cannoni e di altri 300 prigionieri. La nostra linea si stende ora da un punto sulla costa a circa sei chilometri a nord-est di Askalon e va di là verso un punto a circa tre chilometri a nord di Arak el Menshije, sulla ferrovia centrale, ed è generalmente parallela a questa, da dove, a sedici chilometri a nord del Wadi Hesi, Askalon è stata occupata dalla fanteria e dall'artiglieria. I nostri velivoli hanno continuato a bombardare con successo distaccamenti nemici in ritirata e centri importanti delle comunicazioni avversarie. Sono state così lasciate durante la giornata trecento bombe. I settanta cannoni finora presi comprendono pezzi da cinque e da nove pollici. A causa dell'estensione del nostro fronte di battaglia, è ancora impossibile valutare tutto il nostro bottino. Il generale Allenby ritiene che le perdite del nemico raggiungano i diecimila uomini, non compresi i prigionieri.

Ufficiali istruttori francesi in America

Parigi, 11, mattina.

I dispacci da Nuova York annunciano l'arrivo di 350 ufficiali francesi incaricati dell'istruzione delle reclute americane. Il viaggio marittimo non fu punto disturbato, grazie alle misure prese dal Governo americano.

Il moto massimalista
Il "Soviet" di Mosca in possesso del Kremlino
Un ukase di Kerenski

PIETROGRADO, 10.

Il fatto saliente della giornata è stato un fuoco di fucileria di fronte al Municipio. Nel conflitto vi furono un morto e vari feriti. Vi è completo disordine nella organizzazione del « Soviet » di Pietrogrado ed esitazioni nei suoi aderenti di fronte alle notizie dell'avvicinarsi delle truppe che marciano sulla capitale.

Quantunque un manifesto parli a nome del Governo provvisorio, degli operai e contadini, sembra che nessun organo di Governo sia ancora uscito dal « Soviet » di Pietrogrado. Nondimeno quest'ultimo ha già inviato commissari speciali in alcuni Ministeri, e tra essi Bronstein (Trotsky) agli affari esteri. Del resto la giornata è passata calma. La situazione è stazionaria, quantunque il moto politico sia sempre intenso in conformità degli ordini del Comitato rivoluzionario. I negozi sono stati riaperti e anche le Banche hanno funzionato da mezzogiorno al tocco. I ministri socialisti della Giustizia e del Lavoro sono stati rimessi in libertà. Notizie da Mosca assicurano che il « Soviet » si è impadronito del Kremlino e dei centri ufficiali. Le autorità municipali, d'accordo con gruppi massimalisti hanno costituito un Comitato di salute pubblica. I Tribunali hanno cessato l'esercizio delle loro funzioni.

Nonostante un'ordinanza sulla stampa del Comitato rivoluzionario, i giornali delle frazioni dissidenti del « Soviet » protestano stamane contro il colpo di Stato. Il « Narodno Slovo », organo dei socialisti popolari, pubblica in prima pagina un ukase di Kerenski, datato da Gatschina, che annunzia il suo arrivo con truppe fedeli alla patria, ed ordina a tutti coloro che in un momento di traviamento si unirono ai traditori della rivoluzione di ritornare immediatamente all'adempimento del loro dovere. Lo stesso giornale pubblica un ordine del generale Krasnof, nominato da Kerenski comandante delle forze che operano contro Pietrogrado, il quale chiede alla guarnigione l'invio di delegati per concedere qualsiasi che i traditori della patria. Il Comitato di salute pubblica continua a sedere in permanenza. Tutte le frazioni ostili al colpo di Stato hanno formato un Comitato che comprende due organi, uno composto di cinquanta membri, l'altro incaricato del mantenimento dell'ordine e della difesa della popolazione contro gli eccessi. Gli aggiunti al ministero degli Affari Esteri Neratoff e Petriaff dichiararono ai rappresentanti del « Soviet » che, essendo responsabili dei documenti diplomatici non soltanto dinanzi alla Russia, ma anche davanti agli Stati esteri legati alla Russia, domandano al « Soviet » di prendere le necessarie misure contro qualsiasi violazione del Ministero. (*Stefani*).

Truppe lealiste si avvicinano alla capitale

Londra, 11, sera.

Il « Weekly Despatch » ha da Pietrogrado in data 10 corrente: « Kerenski è arrivato mercoledì a Luga e stamane a Gatschina. Truppe lealiste si avvicinano a Pietrogrado e una divisione di cosacchi è giunta dalla Finlandia. Skobeloff parlando alla riunione del Comitato di salute pubblica al Palazzo di Città ha dichiarato che l'unione dei ferrovieri, dopo un momento di esitazione, in cui pareva volesse seguire Lenin, aveva deliberato di mantenersi fedele al Governo provvisorio e di non eseguire gli ordini dati dagli estremisti, ciò che costituiva un colpo fatale per gli estremisti stessi. In 18 Ministeri l'unione dei funzionari del Governo ha dato istruzione di non servire il Comitato rivoluzionario, rendendo così a questo impossibile l'esercizio del potere. (*Stefani*).

Kerenski disporrebbe di 200 mila uomini

Parigi, 11, sera.

I giornali dicono che un dispaccio da Haparanda dà notizie di Kerenski, il quale dopo avere constatato la impossibilità di ogni resistenza al movimento dei massimalisti, abbandonò Pietrogrado nella notte del 6. Egli uscì dalla città nascosto in fondo a un automobile. Si afferma che egli fosse accompagnato dal ministro degli esteri Teraschenko e dal generale Alexeieff. Attualmente, secondo lo stesso dispaccio, Kerenski disporrebbe di un esercito di oltre 200.000 uomini completamente devoti alla sua causa e al suo Governo. Egli sarebbe deciso, aggiunge il dispaccio, a recarsi a Mosca per stabilirvi il Governo e marciare poi su Pietrogrado. Potrebbe essere d'altronde che quest'ultima decisione fosse resa inutile dagli avvenimenti, poichè le più recenti notizie annunziano che una vera battaglia è impegnata a Pietrogrado, dove le forze di Lenin si trovano in una situazione assai difficile. (*Stefani*).

Il Governo provvisorio della Finlandia

Helsingfors, 10.

La Dieta finlandese, su proposta dell'ufficio di presidenza, considerando che il Governo provvisorio non esiste più in Russia, approvò, con voti 106, contro 90, la costituzione di un direttorio di tre membri incaricati del Governo provvisorio di Finlandia. (Stefani).

Un'Ambasciata che non riconosce il nuovo regime

Washington, 10.

L'Ambasciata russa annunzia che rifiuta di riconoscere l'autorità del Governo massimalista. (*Stefani*).

Le discussioni in Austria sulla Polonia

Zurigo, 11.

Si ha da Vienna: Una nota del « Fremdenblatt », rilevando le voci corse circa i temi delle conferenze avute dal conte Czernin a Berlino, dice che è naturale che si sia parlato della Polonia, ma sopratutto della situazione generale. Ieri alla Camera dei deputati vi è stata una viva discussione circa la Polonia. Un oratore ruteno ha protestato perchè la soluzione proposta ne opprimerebbe il popolo. Anche Adler ha protestato dicendo che essa porrebbe la pace in pericolo. Gli oratori czechi e slavi meridionali si sono dichiarati soddisfatti, purchè contemporaneamente si risolvano i problemi jugo-slavi czeco e ruteno. Seidler ha ripetuto le dichiarazioni fatte alla Commissione.

Pei profughi dal Veneto

Roma, 11, notte.

Oggi alle 18.30 il presidente del Consiglio on. Orlando ha ricevuto una Commissione di deputati e senatori veneti, con a capo l'on. Luzzatti, che si è recata dal capo del Governo per esporgli il proprio punto di vista nei problemi dei profughi e nelle altre questioni relative alle regioni invase o minacciate dal nemico.

La polemica Caillaux-Clemenceau
Il caso Paix Séailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La polemica Caillaux-Clemenceau si prolunga. Caillaux torna daccapo a smentire la sua attività pacifista in Italia. Pel resto dichiara che non prolungherà una conversazione penosa in un momento così tragico col suo ex capo. Clemenceau rimbecca mantenendo le sue asserzioni. Il caso Paix Séailles è aggravato dalla deposizione di un ufficiale incaricato della sorveglianza contro lo spionaggio. Questi ha narrato al giudice che l'accusato Paix Séailles aveva, durante il giugno 1915, scambiato lettere per vie oblique con un tedesco certo Emmel, col quale del resto, prima della guerra, era associato in quattro società industriali. L'Emmel aveva parte anche nella amministrazione del radicale « Courrier Européen », che il Paix Séailles dirigeva. Sui documenti passati dall'accusato ad Almereyda vengono fuori questi particolari: erano 10 lettere scritte tra il maggio e il giugno 1915 dal capitano Mathieu dello Stato Maggiore del generale Sarrail a Salonicco a Paix Séailles. In esse l'autore protestava contro la campagna di certi pubblicisti estranei l'offensiva dell'esercito di Salonicco. Esponeva le lacune di uomini e materiale di cui questo esercito soffriva. A queste epistole erano unite, provenienti dalla stessa fonte, tre documenti ufficiali: il primo, una lettera diretta da Sarrail a Noulens, presidente della Commissione per l'esercito alla Camera; il secondo, un telegramma diretto da Briand, allora presidente del Consiglio, a Sarrail; il terzo, un telegramma di Joffre prescrivendo a Sarrail di non prendere l'offensiva. La gravità della comunicazione sta, come vi dissi, nel fatto che i documenti poterono dare alla Germania l'idea di attaccare la Romania senza preoccuparsi nulla di possibili mosse dell'esercito di Salonicco alle sue spalle. Ma Paix Séailles giura che trasmise tali documenti ad Almereyda solo nell'ottobre 1916, quando l'offensiva tedesca contro la Romania era già cominciata. Una perquisizione è stata eseguita in casa Leymarie, ex capo direttore della pubblica sicurezza. Una nuova domanda di autorizzazione a procedere è giunta al Senato contro Humbert per conto di Tery, direttore dell'« Oeuvre », che accusa il senatore di avere ispirato la campagna diffamatrice di un ebdomadario contro di lui.

D. R.

Grave pericolo corso a Gorizia dall'imperatore d'Austria

Parigi, 11, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio il quale dice che l'automobile dell'imperatore Carlo era rimasto in panna sabato in mezzo a un torrente, al ritorno dell'imperatore da Gorizia. Lo *chauffeur* ed un sottufficiale del seguito portarono il Sovrano sino alla riva, ma l'argine si sprofondò sotto il loro peso e furono tutti travolti dalla corrente per un lungo tratto. Il principe Federico di Parma si gettò in acqua e dopo sforzi prolungati potè trarre in salvo l'imperatore. (*Stefani*).

L'ottima impressione a Roma
sulla riunione degli ex Presidenti del Consiglio

Roma, 11, sera.

La manifestazione di concordia data ieri al Paese e all'estero colla riunione tenuta nel Gabinetto dell'on. Marcora, coll'intervento degli ex-presidenti del Consiglio dei ministri ha prodotto in tutti gli ambienti ottima impressione. Ciò che hanno compiuto gli egregi uomini di ieri nell'interesse diplomatico degli Alleati non è un fatto di cronaca, ma una pagina di storia.

Un convegno patriottico dell'Unione Magistrale Nazionale

Roma, 11, notte.

Stamane alle ore 10, nel teatro Quirino, promosso dall'Unione magistrale nazionale ha avuto luogo un solenne convegno degli insegnanti ed educatori italiani per riaffermare, attraverso le scuole, la fede salda e sicura nella fine vittoriosa della guerra, e per portare la parola di saluto e di conforto agli insegnanti profughi delle terre invase. Sono intervenuti il sottosegretario all'Istruzione, in rappresentanza del ministro on. Berenini, assente, che aveva aderito con un nobile telegramma, il senatore Foà, gli on. Comandini, Canepa, Federzoni, Fornari, Sala, il comm. Di Benedetto, assessore della pubblica istruzione del Comune di Roma, in rappresentanza del sindaco, il direttore generale dell'istruzione primaria comm. Cancellieri, ecc. Hanno parlato l'assessore Di Benedetto, il provveditore agli studi comm. Martini, il presidente della Federazione Laziale prof. De Dividis, il prof. Fedeli dell'Università di Roma. Indi ha preso la parola il ministro Comandini, che ha pronunciato un patriottico discorso. Il discorso dell'on. Comandini è stato spesse volte interrotto da calorosi applausi. Quando l'on. Comandini ha accennato al Re, simbolo armato della patria italiana, l'assemblea ha scattato in piedi unanime ed ha fatto insistenti ovazioni al grido di viva il Re, viva l'Italia, fra lo sventolio di cappelli e di fazzoletti. Alla fine del discorso si sono ripetuti applausi vivissimi e calorosi. Fra la commozione dell'uditorio che lo ha applaudito al suo apparire, ha parlato il prof. Foc, insegnante profugo, il quale ha ringraziato a nome dei profughi ed ha detto che non è diminuito il loro ardore amoroso per la patria a cui essi hanno dato e continueranno a dare tutto. L'on. Comandini ha pronunziato altre brevi parole rincuorando i profughi e terminando col dire che non solo essi ma tutta l'Italia calcherà quanto prima nuovamente la piana del Friuli.

Una calorosa dimostrazione dei milanesi alle truppe alleate

Milano, 11, sera.

Fu una grande entusiastica commovente manifestazione di fratellanza italo-anglo-francese la cerimonia di stamane alla Scala per la consegna delle medaglie al valore ai militari viventi e alle famiglie dei caduti e dei distintivi ai mutilati. All'uscita dalla cerimonia le scuole e le associazioni con bandiere, le rappresentanze e moltissimo pubblico hanno improvvisato uno splendido corteo che si è riversato in galleria per la piazza del Duomo. Era alla testa una fanfara francese seguita da un plotone di soldati francesi colla baionetta inastata e cogli elmetti. Al loro apparire la folla è scattata in fragorose acclamazioni. Seguivano le rappresentanze delle nostre varie armi, soldati decorati, ufficiali alla rinfusa, le scuole, le associazioni, i garibaldini. Sulla folla ondeggiavano bandiere e bandiere. Al loro passaggio il pubblico ha ripetutamente acclamato: le truppe francesi specialmente furono accolte da applausi formidabili. La dimostrazione spontanea ha assunto proporzioni e calore grandissimi e si è rinnovata anche in piazza del Duomo dove i soldati alleati uscendo dalla galleria furono circondati da migliaia di persone acclamanti.

I prigionieri già scambiati con l'Austria

Roma, 11, sera.

Dall'inizio della guerra sono avvenuti fra l'Italia e l'Austria sette scambi di prigionieri dichiarati, per ferite e per malattie, inabili alle armi. Insieme agli invalidi sono rimpatriati, indipendentemente dalle loro condizioni fisiche, anche ufficiali medici. In totale i prigionieri restituiti all'Italia sono 2387, fra cui 174 ufficiali combattenti, 23 ufficiali medici, 160 ufficiali serbi, 2012 uomini di truppa, un prigioniero civile e un soldato serbo. I prigionieri restituiti all'Austria-Ungheria sono stati 1827, di cui 119 ufficiali combattenti, 15 ufficiali medici, 8 ufficiali di sanità, 177 aspiranti cadetti, 1526 uomini di truppa e 46 soldati di sanità. Le operazioni dello scambio sono state compiute dalla Croce Rossa italiana pel tramite della Croce Rossa svizzera.

Cronaca Cittadina

L'entusiastico saluto della cittadinanza torinese
alle truppe alleate

Da alcuni giorni le nostre linee ferroviarie sono percorse da treni militari portanti truppe alleate al nostro fronte. Poichè però il passaggio avveniva in ore notturne o in ore incerte di giornate feriali, mai la cittadinanza aveva potuto dare in forma largamente collettiva e degna un saluto agli ospiti valorosi. Questo desiderio cittadino fu esaudito nel pomeriggio di ieri, in occasione del transito di un treno recante truppe francesi. Annunziato l'arrivo alla cittadinanza, parecchie migliaia di cittadini accorsero dalle vicine e dalle lontane regioni, dimodochè la dimostrazione assunse una forma fra le più solenni e significanti.

Fra la folla imponentissima erano molte signore e signorine recanti mazzi di fiori; altre recavano sigari e pacchi di dolci. Alle 14 la stazione di P. S. era addirittura stipata di pubblico, al punto da destare le più legittime preoccupazioni dei funzionari ed agenti incaricati del buon ordine. Nell'interno avevano preso posto anche due musiche, che durante l'attesa e durante la presenza degli ospiti eseguirono gli inni patriottici e la marsigliese. Fra la folla spiccavano i colori di forse un centinaio di bandiere portate dai vessilliferi popolari. Il treno giunse poco prima delle 15 ed entrò in stazione quasi al passo per evitare disgrazie. Appena la macchina fu prossima allo scalo un fragoroso prolungatissimo applauso annunziò agli ospiti i sentimenti che erano negli animi della folla. I soldati francesi penzolanti all'esterno dei vagoni apparivano commossi e rispondevano al saluto con altri evviva che si perdevano fra il rumore altissimo dei battimani e le note degli inni. In un subito i vagoni furono assediati dalla folla che depose nelle mani degli ospiti fasci di fiori, pacchi di sigari e ogni sorta di cibarie e bevande confortanti. Alcuni soldati ospiti, elettrizzati dall'entusiasmo rivolsero alla folla discorsi le cui frasi venivano accolte da evviva. Altri soldati furono alzati a braccia nella folla. Alle 15,20 fu dato il segnale della partenza e la dimostrazione si rinnovò con evviva che uscivano da migliaia di petti. Per tutto il percorso del treno, dalla barriera di Orbassano alla barriera di Lanzo, altra folla adunata lungo la strada ferrata diede agli ospiti il saluto della fratellanza.

Poco dopo il passaggio dei soldati da Porta Susa un grosso reparto d'automobilisti francesi passò per Torino sostando a Piazza Venezia, dove i numerosi convogli, col ricco materiale di guerra, furono oggetto di viva curiosità. Gli automobilisti bivaccarono e pernottarono in piazza Venezia, dove mancarono però — e fu lamentato dai cittadini — quelle accoglienze che un Comitato all'uopo costituito si è proposto ed ha annunciato sui manifesti di fare ai soldati di passaggio per Torino.

Per la resistenza
e per l'assistenza ai profughi

Il gruppo femminile di propaganda pubblica il seguente manifesto: « Donne italiane! I tedeschi calpestano un lembo della nostra Patria. Essi hanno violato il suolo sacro, che i nostri padri ci avevano tramandato a prezzo del loro sangue perchè noi lo conservassimo libero e forte. I barbari faranno anche tra noi ciò che han fatto nel Belgio, in Serbia, in Romania: bruceranno le case, ruberanno i raccolti, rapiranno le donne, se i nostri soldati non opporranno alle orde nemiche il loro valore. E' nostro supremo dovere di essere oggi a fianco degli uomini che difendono la Patria in pericolo. Ogni madre, ogni sposa, ogni sorella, sproni dunque coraggiosamente i propri uomini a compiere il loro supremo dovere. Viva le donne italiane, che sapranno dare un valido aiuto ai nostri soldati nel ricacciare il nemico al di là delle nostre frontiere. Benedette siano le loro case, benedetti i loro figli, benedetti i loro cuori. Mostriamoci degne dei nostri uomini, i quali combattono da più di due anni; diamo prova di virili virtù, come le donne del Belgio, dell'Inghilterra e della Francia. Vergogna alle donne che prodigano sorrisi e carezze ai nemici interni, agli ignavi, ai vili, ai traditori. Vergogna alle donne di tutte le classi, che con una leggerezza spaventosa sprecano, in quest'ora sacra, il denaro nelle cose più futili, trascinate dalla vanità e dagli istinti più abbietti. Maledetto chi dimentica il dolore della Patria in pericolo, e nel lusso, nel piacere, nei bagordi, nel trivio, nell'egoismo più ignobile trascorre queste ore di angoscia. Uniamoci tutte in un fascio e mostriamo al nemico che le donne tutte d'Italia delle officine, dei campi, dei palazzi, oggi come nei giorni gloriosi del nostro Risorgimento, sanno volere una Patria libera dallo straniero e forte di civili virtù ».

Il Gruppo di Torino ha pure ieri deciso di intensificare l'opera di propaganda e di assistenza morale presso le famiglie operaie, col mezzo di conferenze nelle scuole popolari, colla preparazione di indumenti per i bambini dei profughi, e con tutti quei mezzi di assistenza ai bisognosi che saranno possibili a ciascuna associata.

Le maestranze della Società Italiana per la fabbricazione dei proiettili, stabilimento di *Tortona*, seguendo il nobile esempio di fratellanza e di solidarietà dato dai compagni degli stabilimenti di Torino, deliberarono di destinare una giornata del loro lavoro a lenire la sciagura dei fratelli friulani, costretti dal nemico invasore ad abbandonare le loro case e le loro terre. Hanno incaricato la Direzione dello stabilimento di trasmettere la loro offerta affinchè se ne disponga nel modo che si riterrà migliore, e, « riaffermando la loro fiducia più incrollabile nell'Esercito, che con rinnovato valore contrasta il passo all'invasore, auspicano alla vittoria finale apportatrice di pace e di libertà ».

L'Ufficio di ricerca prigionieri e assistenza profughi, in via San Francesco da Paola, 23, continua a svolgere un'opera utilissima e sempre più larga e conosciuta di collocamento dei profughi. Si ricercano tessitrici, manovali, agricoltori, donne di servizio; e si offrono un ragioniere, impiegati, un macellaio e lavoratori di diverso mestiere.

Il Consiglio direttivo del Ginnasio Genero ha deliberato di destinare i locali della sua magnifica villa in collina, con il necessario arredamento, al ricovero di ottanta fanciulli e fanciulle appartenenti a famiglie di profughi. Saranno con la Commissione municipale stabilite le modalità all'uopo opportune.

I profughi possono trovare gratuito collocamento presso l'Ufficio di collocamento di corso Siccardi, 12, per le seguenti professioni: falegnami, calzolai, parrucchieri, lattonieri, fabbri, operaie cucitrici forniture militari tanto a mano che a macchina, marmisti, aggiustatori e tornitori meccanici, decoratori, orafi, cappellaio da uomo, pellettieri montatori borse seta, fuochista conduttore caldaie, lavoranti, meccanici di precisione.

La riunione delle donne torinesi

sotto la presidenza della Principessa Laetitia

Il convegno femminile promosso dal Comitato della Dante Alighieri, sezione di Torino, nell'aula magna della R. Università quale affermazione dei sentimenti patriottici delle donne torinesi, ha raccolto una folla imponente di signore tra cui erano tutte le rappresentanze delle istituzioni femminili di assistenza, propaganda, ecc. senza distinzioni di fede o di partito. Erano presenti il prefetto comm. Taddei, l'assessore Rubino per il sindaco, l'on. Daneo per la Dante Alighieri, il prof. Fusari per il Comitato di preparazione, il senatore Ferrero per l'Unione monarchica. La riunione si aprì sotto la presidenza onoraria di S. A. R. l. la principessa Laetitia, duchessa d'Aosta, con un vibrante saluto della professoressa Bernocco Fava Parvis, l'organizzatrice del riuscito convegno, la quale ha spiegato gli scopi dell'iniziativa, cioè che le donne torinesi intendevano riaffermare, unite in un sol palpito, il loro amore e la loro fede nella patria e che mandavano il saluto augurale di Torino patriottica ai soldati di Francia e Inghilterra che proprio in quel momento passavano per la nostra città diretti al fronte. «Noi donne — ha proseguito con calda oratoria — asseriamo che nè dolori, nè privazioni, nè sacrifici ci distoglieranno dal dovere. Anche noi formiamo un esercito, anche noi gridiamo: per l'onore, per la vittoria, sempre, fino alla fine».

La prof. Bernocco Fava Parvis è stata applauditissima. Subito dopo di lei ha parlato il rettore dell'Università prof. Vidari, il quale dichiarò che l'Ateneo era lieto di questa riunione la quale celebrava con invitta fede e incrollabile sicurezza nei destini d'Italia, la gagliardia morale delle donne torinesi. La donna che ha saputo essere infermiera e dolce compagna, in mezzo agli strazi e al dolore, che ha dimostrato di poter essere nella vita civile fiaccola di amore, forza e luce, oggi dà un nuovo fulgidissimo esempio. Dopo un accenno all'arrivo dei profughi che ha vivamente commosso l'uditorio, l'oratore ha incuorato ad un'opera alacre di resistenza. «Non si vince solo combattendo, ma anche lavorando, rimediando ai mali, soccorrendo i profughi, i feriti, i colpiti dalla guerra. I nostri figli vi benediranno e diranno un giorno che foste degni della patria».

La professoressa Caldi ha fatto un resoconto delle opere d'assistenza compiute dalle donne. Tutte hanno compiuto — ha detto — il loro dovere, sempre col cuore in alto, sempre fiduciose e se per un istante la forza dei nemici ha potuto prevalere, i nostri morti restano come pegno del nostro fermo volere di vincere». Hanno parlato in seguito la signora Beruzzi-Brondi incitando ad una propaganda di dovere, di disciplina, di assistenza morale e materiale perchè sui campi di battaglia non giunga l'eco di sofferenze dalle case, dalle città, e la mano che impugna il fucile non tremi per l'angoscia dei suoi cari lontani. L'on. Daneo ha portato il saluto della Dante Alighieri e l'incitamento alle donne di essere missionarie di fede nel nome dell'umanità e della civiltà. Tutti gli oratori furono applauditi. Ha chiuso la riunione un telegramma, accettato per acclamazione dall'assemblea e proposto dalla professoressa Bernocco Fava Parvis al Re in cui si rinnovano nobili sensi di devozione, di augurio e di fede nel valore dei soldati e del loro augusto capo.

Ricerca di profughi

Il soldato Bellotto Antonio addetto a un parco automobilisti in zona di guerra fa ricerca dei suoi parenti: Lucia Borgo maritata Bellotto coi figli Luigi d'anni 14, Alice d'anni 12, Marino d'anni 10, Elena d'anni 2, abitanti a Rivis Tagliamento Comune di Sedegliano Codroipo.

Il soldato Mantoani Umberto del Comando del 3.o autoparco in zona di guerra fa ricerca dei membri della sua famiglia.

Il profugo Tosso Giuseppe del Comune di S. Pietro al Natisone (Udine), maresciallo dei carabinieri in pensione, attualmente residente a Ceprano di Roma, fa ricerca di suo figlio Leone d'anni 17, che al momento della sua partenza è rimasto a S. Pietro.

Seguendo la Cronaca

LA CASA DELLE STOFFE

I Divertimenti

"Resurrezione,, di Tolstoi
Oggi al SALONE GHERSI
Protagonista: Maria Jacobini

Il grande romanzo tolstoiano, che commosse il pubblico di tutto il mondo e che rimane come una delle più superbe dipinture dell'anima slava e delle costumanze russe, attendeva anch'esso di essere portato in film in modo degno del suo valore e della sua fama. La riduzione per tale scopo venne assunta da D. Falzille, e il nome è una garanzia di grande rispetto artistico e di eccezionale abilità. A protagonisti vennero scelti: la bellissima *Maria Jacobini*, attrice di grande coscienza e di intuito profondo, e *Andrea Habay*, le cui qualità eminenti si sono rivelate in una serie di grandi lavori. La storia della piccola *Katucha* (Maria Jacobini) è, all'inizio, una delle più dolci e sentimentali. Figlia della malavita, essa è raccolta da pietose signore dell'aristocrazia russa ed allevata col giovane principe Dimitri Ivanovitch, orfano fin da bambino e raccolto esso pure dagli zii, che lo educano. Dimitri e Katucha si amano serenamente e infantilmente, quando il giovane è chiamato a Mosca per conseguire gli alti gradi che gli impongono la sua posizione sociale. Katucha non lo dimenticherà più, e quando egli, dopo qualche anno, ritorna al castello per salutare gli zii, dovendo recarsi lontano, il ritrovare ancora appassionata e amorosa la sua Katucha lo accende di desiderio e coglie brutalmente il frutto agognato, e pure che gli si offra incosciente. Parte e dimentica. Katucha è cacciata e cade nel fango. Ma i due si ritroveranno e sarà per il martirio di Dimitri, la «resurrezione» di Katucha sarà la sua terribile posizione.

Il capolavoro di Tolstoi è stato messo in scena con lusso straordinario dalla grande *Casa Tiber* di Roma, e la «prima» d'oggi costituisce un vero avvenimento d'arte.

Il successo dei successi!
"Treno di lusso,, di U. Notari
al CINEMA ROYAL

A vedere la gente che ancora ieri si accalcava a questo locale (e quanti non poterono trovar posto!) per ammirare Lidia Gys e Mario Bonnard nella grande film tratta dal romanzo di Notari «Quelle signore» ecc., c'era da chiedersi se si trattava di un successo internazionale, dopo ormai due settimane che la film trionfa e che gli «assaliti» sono continui. Ma ancora molti non hanno avuto tempo di vederla, e per lasciare a tutti questa soddisfazione la Direzione del «Royal» ha deciso di tenerla in programma ancora

pochi giorni, a prezzi normali

Sarà quindi utile affrettarsi, perchè si tratta delle ultime repliche davvero.

Oggi: "Teodoro e Pimprinetto,,
Al "CINEMA ITALA,,

Finalmente gli *habitués* del Cinema Itala faranno oggi la conoscenza di *Teodoro Quo Teodoro?* E' un comico eccentrico, delle ormai famose *troupe Chariot*, Teodoro per cui l'Itala oggi echeggerà delle più sonore risate. Il programma è integrato da «Pimprinetto» dramma moderno, edito dalla Vesuvio, interpretato da *Lola Visconti Brignone*.

"Il Principe Rodolfo,, allo Splendor

Oggi e domani, II Serie della colossale film della *Caesar*, tratta dai «*Misteri di Parigi*» di Eugenio Sue. Prezzi normali: valevoli gli abbonamenti. Mercoledì 14 e giovedì: III Serie, (*Le Lupe*): da venerdì 16 a domenica 18: IV ed ultima Serie: (*La Perla di Gerolstein*).

La storia dei Tredici

Un poeta, uno scultore, un filosofo, un astronomo, un pittore, un musicista ed altri sette compagni d'arte e di piaceri, stanchi delle gioie che la ricchezza, la gioventù e l'ardire potevano loro offrire nella via del loro tempo, s'erano riuniti per allietare la loro esistenza di godimenti e di emozioni d'altri tempi. «Uno per tutti, tutti per uno» era il motto della strana fraternità segreta, nella quale nessuna audacia era eccessiva per il loro pensare. L'amore soltanto era bandito dalla loro vita; era questo il patto. In una singolare casa comune i tredici creano le più strane rievocazioni di vita antica; oggi rivivevano alla corte di Pericle, domani nei molli giardini d'Arcadia, un altro giorno in altri tempi ed in altri luoghi di sogno.

Ma uno tra loro tradì il patto; amò. L'accusa anonima non aveva svelato il colpevole: «Uno dei tredici è innamorato della Duchessa di Langeais», così diceva l'accusa. In una riunione si decise di affidare a Montriveaux il mandato di scoprire il colpevole. Montriveaux era tra loro l'unico uomo vissuto senza amore, per quanto fosse stato il più amato dalle donne. E Montriveaux accettò.

Nessuno s'era accorto che un tremito era passato in tutta la persona di Montriveaux nel pronunziare il nome della Duchessa di Langeais. Il colpevole era lui e del suo mandato egli si valse per assediare più da presso l'austera virtù della Duchessa.

Gli amici sospettarono e vollero la prova. Un romanzesco ratto della Duchessa in pieno veglione fu organizzato... e la stupefacente storia continua e termina, attraverso una serie di vicende drammatiche, in un episodio commoventissimo di tragica poesia.

Oggi, Grande Première
al *Cinema-Teatro Vittoria*
Protagonista: *Lyda Borelli*

LA STORIA DEI TREDICI

è tratta da un celebre romanzo di Onorato di Balzac. Essa venne artisticamente ridotta per la cinematografia da Lucio d'Ambra e messa in scena con lusso inaudito dalla *Cines* di Roma. Il personaggio della Duchessa di Langeais è superbamente interpretato da *Lyda Borelli*, quello di Montriveaux dall'insigne attore *Ugo Piperno*. Enorme è l'attesa!

"Francesca Bertini,, più che mai
Folla strabocchevole all'Ambrosio
Ancora poche repliche

Giornata spettacolosa ieri al *Cinema Ambrosio*, per le ultime repliche della meravigliosa film della «Caesar»: *Il Processo Clemenceau*. Trionfo immenso della Bertini in questa sua eccelsa e insuperabile interpretazione. Migliaia e migliaia di persone non poterono trovar posto. Date queste circostanze, il magnifico dramma di Alessandro Dumas figlio, di una teatralità intensa, si proietterà ancora per pochi giorni.

I nuovi doni per la Lotteria

Ricco servizio in argento dorato per gelati per 12 persone, offerto dall'Unione Liberale Monarchica.

Marina press. Nettuno, quadro del pittore Vittorio Cavalleri, offerto dall'autore.

Tête à tête per the in porcellana giapponese, in elegante astuccio, offerto dal Conte Carlo e Paola Passerin d'Entrèves.

Servizio in cristallo per 12 persone, offerto dalla sig.a Pierina Benvicino-Denina.

Ventaglio in madreperla e pizzo «Renaissance», offerto dal Cav. Giovanni Guazzoni.

Fucile Wetterly con cartelle, offerto dal Geom. Cav. Francesco Pastore.

Artistica statua in bronzo «Savoia», offerta dal Cav. Uff. E. L. Antoniazzi.

Ombrellino e parapioggia in ricco astuccio, offerti dalla Ditta G. B. Contini.

Un'ancora in bronzo e rame, offerta dalla Signora Giuseppina Vola.

Due vasi giapponesi originali, offerti dallo Stabil. Ceramico vetrario Franceschini e Contini & C.

Due coppe in cristallo con coperchio in argento, offerte dal Dott. Cav. Vincenzo Rossi, medico-chirurgo.

Lampada elettrica in argento, con abat-jours, offerta dalla Ditta C. Vassallo.

Porta fiori in bronzo e cristallo, offerto dalla Signorina Emilia Torretta.

Mandrino autocentrante di m/m 305 per tornio, del valore di L. 700, oppure la somma equivalente, offerto dalle Officine Meccaniche, Ing. Giacinto Fasa e C. succ. G. Porbuno.

Dieci quintali di perfosfato minerale, diviso in due premi e convertibili dai vincitori in L. 100 ognuno, offerti dalla Fabbrica Torinese di Colla e Concimi.

Riviera Ligure, quadro ad olio, offerto dall'autore Generale Ernesto Tosetti.

Due scatole con sei camicie fantasia da uomo ognuna (due premi), offerte dal Sig. Emilio Armanino.

Tre buoni per sei fotografie di una sola persona (formato speciale-pasta-al platino) (tre premi), offerti dallo stabilimento fotografico Bernardo Pasta succ. Antonietti.

Grande vaso in porcellana ad applicazioni bronzo, offerto dal sig. Luciano Monis.

Antico servizio di porcellana di Sèvres con analogo cabaret, offerto dal sig. Pietro Accorsi, antiquario.

Quadro moresco in mosaico con veduta di Granata, offerto dalla Marchesa Maria De Gregori di S. Elia-Re.

Ricco servizio in argento per portata da caffè, latte e the, offerto dalla Ditta Oreste Brezo e C.

Elegante ventaglio in madreperla con paglietle e dipinto, offerto dalla sig.a Olimpia Berretta-Mancio.

Due caminiere in cristallo, per illuminazione elettrica, offerte dalla Ditta Ferruccio Guldeth & C.

Sei vasi in argento in elegante astuccio, offerto dalla Casa di confezioni per signora Noemi Albesiano.

Ricca camicietta in crèpe de Chine. **Fine camicietta** in crèpe de Chine rosa. **Altra elegantissima camicietta** in crèpe Georgette nera, offerte dalla nota Fabbrica di camicette «La Merveilleuse» di G. Terrenese.

Grande vaso artistico di ceramica, offerto dalla Ditta Achille Bussoni.

Paesaggio, gran quadro con cornice dorata, offerto dalla Marchesa Maria De Gregori di S. Elia-Re.

Caraffa in cristallo e argento, offerta dalla Marchesa Ammiraglio Picone del Carretto.

Porta vaso in mogano e con cache-pot in terracotta e **Vaso portafiori** moderno del Cantagalli, offerti dalla sig.a Maria Selva.

Paesaggio, pittura del pittore piemontese G. B. Ouadrone, offerto dai gioiellieri e antiquari fratelli Musy.

Un armadietto in ferro e vetri, offerto dalla Ditta dei fratelli Valentino e Vittorio De Maria.

Tre plaids inglesi impermeabili (tre premi), offerti dalla Sellerie Deaggeli Mussino e Boveda.

Due porta confetti in maiolica, offerti dalla Sig.a Maria Clotilde Bossi de Pietro.

Due grandi vasi porcellane Cinesi, stile Rinascimento, offerti dalla marchesa Adele Ferrero Ventimiglia, nata Hébert.

Artistico vaso in porcellana, offerto dalla Contessa Elisa Troya-Treves.

Elegante colonna mogano con applicazioni in metallo, offerta dallo stabilimento Porta e Gruppio.

«Alta montagna», quadro del pittore E. Gueyre, offerto dal pittore D. M. Buratti.

Un orologio d'oro con monogramma in argento, offerto dall'avv. comm. Antonio Morra.

Elegante borsa in pelle, offerta dalla Signora [illegible].

L'Unione Monarchica a S. M. il Re

Il presidente dell'Unione Liberale Monarchica ha inviato a S. M. il Re un telegramma esprimendo [illegible] della Città di Torino [illegible] i sentimenti di devozione [illegible] profondamente [illegible] della nostra patria [illegible] unitamente dell'esercito [illegible] e per l'onore d'Italia.

Il portamonete di un operaio

L'operaio Celli Giovanni, percorrendo un breve tratto di strada, smarrì il portamonete contenente L. 35,10, frutto del suo lavoro nella scorsa settimana. Colui che lo ha trovato farebbe opera caritatevole restituirlo alla sua abitazione, in via Palazzo di Città, n. 18.

Una lettera
del marchese Ferrero di Cambiano

Il signor marchese Ferrero di Cambiano ci manda questa lettera per la pubblicazione:

Torino, 10 novembre 1917.

Il presidente al quale si allude nell'articolo di cronaca pubblicato nella «Stampa» di oggi, sono certamente io. Lo dico doverosamente a scanso di equivoci, aggiungendo che per quanto sui fatti narrati e sulle conseguenze tratte avrei molto da rettificare e da contestare, mi interdico ora ogni difesa ed ogni polemica, perchè nella sicurezza della mia coscienza e nel desiderio di avere la pienissima luce per l'Istituto che ho l'onore di presiedere, ho proposto che le cose fossero portate a notizia del magistrato. E così si è fatto. Nel senno e nella giustizia del magistrato io e tutti dobbiamo e possiamo quindi pienamente confidare attendendone come di dovere il responso.

Con osservanza.

C. Ferrero di Cambiano.

Attendiamo anche noi serenamente il responso del magistrato, e siamo certi che il procuratore del Re, avv. Colonnetti, farà il suo dovere. Ma, in attesa del responso del magistrato, noi ci domandiamo se i fatti commessi dal marchese Ferrero, anche ammettendo per esatta la sua versione, anche nell'ipotesi che non costituiscano un reato previsto dal Codice penale, non siano moralmente così gravi, anzi così gravissimi da costituire un'assoluta incompatibilità fra il marchese Ferrero e qualsiasi carica pubblica. Il marchese Ferrero non può smentire:

1.o Di avere espresso ad un suo impiegato il desiderio che si facesse un'operazione, la quale non poteva essere eseguita senza commettere un falso;

2.o Anche ammettendo, ciò che non è, ma in via di pura ipotesi, che l'operazione desiderata dal marchese Ferrero potesse essere fatta senza commettere un falso, essa costituiva senza dubbio alcuno una frode ai diritti dell'erario sulla tassa di successione;

3.o Costituiva un attentato ad eventuali diritti di terzi sull'asse ereditario;

4.o Per le circostanze di contorno sulle quali noi siamo costretti a sorvolare per ragioni evidenti, i fatti imputati al marchese Ferrero assumono una luce fosca e sono tali da renderlo incompatibile colla carica di presidente dell'Unione Monarchica Liberale.

Il nostro partito ha il diritto di essere rappresentato da persone che non si siano macchiate dei fatti da noi specificati, ed elencati nei numeri 1.o, 2.o, 3.o e 4.o, e per la rivelazione dei quali assumiamo tutta la responsabilità civile e penale.

Consegna di medaglie al valore

L'autorità militare ha voluto contrassegnare il genetliaco di S. M. il Re, con la consegna di medaglie al valore militare concesse ai militari in guerra. La funzione ebbe luogo nell'ampio cortile dell'Accademia Militare, in presenza delle rappresentanze dei Corpi della guarnigione, degli ufficiali del presidio e delle autorità civili. L'atto di consegna fu preceduto da un patriottico discorso pronunziato con militare eloquenza dal comandante del presidio, generale Rostagno.

«Come nelle sette precedenti consegne di medaglie — egli esclama — esaltiamo oggi il valore vostro, o decorandi, il valore dei vostri e nostri cari gloriosi caduti, o famiglie di decorati. Le altre distribuzioni di medaglie si effettuarono in giorni nei quali la fortuna delle armi ci arrideva. Oggi il nemico secolare d'Italia, costretti ad abbandonare i nostri morti nei nostri cimiteri già così avvezzi sulle vie di Trieste e di Trento, calpesta un lembo d'una regione che aveva dovuto sgombrare cinquant'anni or sono. Il nostro cuore di italiani e militari è straziato dal dolore per questo sacrilegio. L'angoscia, però, non ci abbatte! Noi pensiamo, con fiero orgoglio, che l'austriaco era già un nostro vinto; in due anni e mezzo di guerra, sempre, eccetto nel breve periodo della sua offensiva nel Trentino, dovette cedere terreno per i nostri assalti, mai, tranne, appunto, una ristrettissima porzione del Trentino, aveva potuto conquistare territorio nostro. E l'austriaco stesso s'è dato per vinto e impotente da solo contro di noi, con il chiamare in suo aiuto tedeschi, bulgari, turchi. Noi sappiamo che il valore italiano non è spento, perchè molte, frequenti prove ne sono state date in questa guerra, anche in eroici episodi del recente ripiegamento. Quando i duci supremi lo crederanno opportuno, arresteranno l'avanzata nemica e daranno la grande battaglia, o le grandi battaglie, che avranno una importanza risolutiva per i destini della libertà e della civiltà europea, per la salvezza dell'onore e dell'avvenire d'Italia. E sarà la vittoria, se lo meriteremo, se cioè, i combattenti saranno sostenuti dall'Italia tutta, vale a dire, dai militari e civili della fronte interna, i quali moralmente e materialmente coopereranno anch'essi attivamente e fervidamente alla riscossa. Con la visione della vittoria — conclude il generale — piena, sicura per l'Italia e per i suoi alleati, sciogliamo il nostro grido augurale: Viva la Francia e l'Inghilterra! Viva l'Italia! Viva il Re!»

Dopo il discorso si procedette alla consegna delle medaglie ai soldati o ai loro parenti.

L'anno accademico all'Istituto di Magistero per l'educazione fisica

Ieri mattina ha avuto luogo la cerimonia di apertura dell'ottavo anno accademico. La professoressa Borrino lesse il discorso inaugurale sul «ritmo nelle funzioni dell'organismo». Il preside dottor Monti lesse la relazione dell'anno accademico precedente, facendo rilevare lo sviluppo sempre crescente dell'Istituto malgrado i tempi difficili.

Una vendita di uova del Municipio

Si avvertono gli esercenti che il Municipio di Torino pone in vendita uova di nuovo arrivo, sane, di prima qualità, al prezzo di lire 3 la dozzina, minimo 20 dozzine, da ritirarsi ai Magazzini municipali di via Guicciardini, N. 6, coll'obbligo di venderle al pubblico a lire 3,30 la dozzina. Dette uova si trovano in vendita al minuto presso i mercati di piazza Emanuele Filiberto (lettoio ponente — mercato pesci), in piazza Madama Cristina, N. 7, e in Borgata S. Paolo, via Villarbasse, 27, nonchè nei seguenti spacci: Società dipendenti del Municipio, via Porta Palatina, 13; Federazione Agricola Torinese, via Mercanti, 9; Associazione generale delle operaie, via Ospedale 10; via S. Domenico, 26; via Massena, 23; via Monferrato, angolo via Santarosa; Società Mutua operaia torinese per pensioni, via S. Anselmo, 18; via Ponte Mosca, 8; via Giulia, 20; via Sesia, 16, e via Vibo, 31; Società M. S. artisti e contadini, via S. Rocchetto, 16; Soc. M. S. Novella Unione, via Boccardo, 18; Soc. M. S. Coop. La Fratellanza, via Nizza, 251; Soc. M. S. e previdenza fra operai e agricoltori della Barriera di Nizza, Barriera Nizza, 163.

La speculazione sul carburo di calcio
L'arresto di due commercianti

Alla Questura era pervenuta notizia che da qualche tempo si esercitava nella nostra piazza una indebita speculazione sul carburo di calcio attualmente sotto calmiere e la cui produzione e distribuzione, per giunta, sono sottoposte al controllo del Ministero delle Armi e Munizioni. In seguito ad indagini iniziate dal commissario della squadra di vigilanza sui consumi e dal vicecommissario Franza, commissario di via Nizza, venivano arrestati il droghiere Barocco Pasquale, con negozio in via Nizza, 33, ed il commerciante Carminati, con magazzini di deposito in corso Valentino. Il Lasagna ha potuto accertare che sulla nostra piazza il carburo veniva venduto dai due negozianti al prezzo di L. 200 il quintale anzichè di L. 100, prezzo di calmiere. Agli arrestati vennero sequestrati parecchi quintali di carburo, nonchè i registri di contabilità, dai quali risultano le vendite fatte e gli acquirenti. Il carburo destinato alla vendita clandestina è stato sequestrato.

Diressero questa operazione i brigadieri Tibaldo e Campidoglio e gli agenti Gattezzato, Merlino e Leverone, della speciale squadra di P. S. per la vigilanza sui consumi.

Per un più limitato uso della luce elettrica

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte ordina: Entro cinque giorni dal ricevimento della presente, che si invia raccomandata, tutti indistintamente gli Stabilimenti industriali del Piemonte dovranno uniformarsi alle seguenti prescrizioni: 1.o ridurre di almeno il 15 per cento l'illuminazione attuale in genere; 2.o evitare ogni consumo di energia che non sia strettamente necessario, sia per l'illuminazione, sia per trasformatori, motori e trasmissioni a vuoto; 3.o limitare l'uso dell'energia al convenuto colla Società distributrice, sia come carico, sia come consumo, sia come orario di utilizzazione, avvertendo che per i contratti con tolleranza il consumo relativo al carico tollerato non potrà superare il 50 per cento di quello corrispondente alla piena utilizzazione dello stesso carico tollerato.

I contravventori saranno passibili di sanzioni repressive da stabilirsi caso per caso da questo Comitato di mobilitazione industriale.

***

Con decreto prefettizio del 10 novembre sono state estese a tutti i Comuni della provincia nei quali si consuma, nelle varie applicazioni, energia elettrica, a partire dal giorno 15 novembre, tutte le limitazioni di consumo già esistenti per la nostra città con decreto prefettizio 20 ottobre 1917.

La grande serata al "Chiarella,,

Ricordiamo che stassera al Politeama Chiarella ha luogo il grande spettacolo organizzato dai giornalisti e dai fratelli Chiarella a beneficio dei profughi. Agiranno gli artisti dell'Alfieri e del Carignano, i cui battenti, per ciò, rimarranno stassera chiusi. Il programma eccezionale riunirà i più valenti artisti della scena lirica e di prosa. «Il Cantico dei Cantici» sarà interpretato dalla Melato, da Ruggeri e da Betrone. «Cavalleria Rusticana» avrà un complesso di esecutori rinomati, tra cui la Crestani. Torino accorrerà alla intellettuale e benefica serata.

***

Il Cinema Itala oggi, dalle 13 alle 14, darà uno spettacolo gratuito di novità a tutti i profughi ricoverati nei locali del Trianon.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 20,45: Grande serata Pro Profughi. Ingresso L. 4.
CARIGNANO: Riposo.
ALFIERI: Riposo.
ROSSINI (C.a Testa-Bonelli): 20,45: «Bastian cuntrari», 3 a. di V. Bersezio.
SCRIBE (C.a Gemelli-Casaleggio): 20,45: «'Na litrata», 3 a. di Dante Signorini.
GIANDUJA: Riposo.
VARIETA' IRIS: Comp. d'op. Galli-De Petro, 8,30.
CINEMA ALPI: «Fernanda».

Stato Civile di Torino

11 novembre 1917.

NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Brunetti Giovanni con Gagliotti Giovanna — Cagliero Biagio con Porzi Ercolina — Degioli Carlo con Rossotti Emilia — Franco Carlovero Pietro con Vaudano Maria — Milani Giulio con Scanavini Isabella — Negrini Antonio con Boccalo Teresa — Stobbia Madrizio con Massrigneri Bianca — Torretta Vincenzo con Robba Maddalena.

MORTI: Dalla Giuseppina n. Grandine, d'anni 47, di Livorno Piemonte, casalinga, via S. Anselmo, 22.
Chiesa Emilia n. Marinelli, id. 54, di Rocca, lavandaia.
Vico Virginia n. Gavosto, id. 72, di Torino, fruttivendola, via S. Gioiosa, 2 bis.
Saverani Lucia n. Ronchi, id. 30, di Pinerolo, casalinga, via Orineo, 17.
Guelli Gaetana fu Giacinto, id. 70, di Bristino, pensionata, corso S. Martino, 4.
Veranzio Anna n. Mangoli, id. 43, di Terni, casalinga.
Ravotti Delfina ved. Andrea, id. 80, di Bagnasco, casalinga.
Cassoopra Giacomo fu Pietro, id. 30, di Torino, materiere, via Giuseppe Pomba, 9.
Palumbo Antonio, id. 24, di Caccavone, soldato 91.o batt. M. T.
Borgarello Luigi di Michele, id. 49, di Moncalieri, carrettiere, via al Ronchi, 24.
Gallo Natalina n. Vola, id. 33, di Momberzalli, casalinga.
Albano Maria fu Giovanni, id. 80, di Col S. Giovanni, contadina.
Totale complessivo: 19; di cui a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc., 7.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza interalleata
e il concorso degli Stati Uniti

Roma, 11, notte.

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

«Il Governo degli Stati Uniti parteciperà alla prossima conferenza delle Potenze che fanno la guerra contro l'impero tedesco ed ha inviato il proprio rappresentante signor Edward House, che è accompagnato dall'ammiraglio W. S. Benson, capo delle operazioni navali, dal generale Tasker H. Bliss, capo dello Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, da Oscar T. Crosby, assistente del segretario per il tesoro, da Vance C. Mc Cormick, presidente del War Trade Board, da Bainbridge Colby, dello Shipping Board degli Stati Uniti, dal dottor Alonzo E. Taylor, rappresentante il controllore degli alimenti, da Thomas Nelson Perkins, rappresentante del Priorità Board, e da Gordon Auchincloss, segretario.

«La conferenza è essenzialmente una conferenza di guerra con lo scopo di giungere ad un più perfetto e completo coordinamento delle attività delle varie nazioni impegnate nel conflitto e ad una più esatta comprensione dei rispettivi bisogni, affinchè lo sforzo congiunto dei belligeranti possa ottenere la più alta efficacia di guerra. Sebbene non sia stato adottato un programma definitivo, si può ritenere che gli argomenti da discutere comprenderanno non soltanto quelli attinenti alle operazioni militari e navali, ma anche quelli finanziari, commerciali, economici e relativi agli altri aspetti della presente situazione, che sono di vitale importanza per proseguire con successo la guerra. Vi sarà indubbiamente fatto ogni sforzo per evitare qualsiasi conflitto di interessi fra i partecipanti e vi è ogni ragione di prevedere che il risultato sarà una più completa cooperazione e per conseguenza una molto maggiore efficacia ed una più vigorosa prosecuzione della guerra. Gli Stati Uniti, nell'impiegare i propri uomini e le proprie forze materiali, decideranno di usarli pel maggior vantaggio contro la Germania.

«Non è stato facile problema determinare come essi potessero essere usati nel modo più efficace mentre la presentazione di richieste da parte dei Governi alleati è stata più o meno in concorrenza a causa dell'apprezzamento, da parte di ciascun Governo, dei propri bisogni ai quali ciascuno dava naturalmente maggiore importanza. Mediante un esame generale dell'intera situazione ed una libera discussione dei bisogni di tutti, la prossima conferenza potrà indubbiamente dare alle domande dei vari Governi una conveniente valutazione ed un posto adeguato nel piano generale per la condotta della guerra. Benchè le risorse degli Stati Uniti siano vaste e benchè vi sia tutta l'intenzione di consacrarle tutte, se occorre, per vincere la guerra, esse non sono illimitate. Ma anche se esse fossero maggiori, dovrebbero essere usate per il maggior vantaggio nell'ottenere il supremo scopo pel quale stiamo combattendo. Ciò può essere fatto soltanto con una completa e franca discussione dei progetti e dei bisogni dei vari belligeranti. E' fermissimo desiderio del Governo d'impiegare le sue forze navali e militari e le sue risorse ed energie dove esse daranno i maggiori effetti a profitto della causa comune.

«Lo scambio di vedute, che avrà luogo alla conferenza e le conclusioni a cui si addiverrà, saranno del maggior valore per evitare dispersione di energie e per armonizzare le attività delle nazioni che debbono inevitabilmente agire in certa misura in modo indipendente. Nel parlare della riunione della conferenza non sarà mai abbastanza energicamente rilevato che si tratta di una conferenza di guerra e niente altro rivolta a stabilire i modi ed i mezzi per intensificare lo sforzo dei belligeranti contro la Germania mediante una completa cooperazione in base ad un piano generale e a portare così il conflitto ad una conclusione rapida e soddisfacente».

Kerenski potrà avere il sopravvento

Parigi, 11, notte.

Il «Petit Parisien» riproduce le dichiarazioni sull'attuale situazione russa fattegli da De Guéville, capo della Missione francese in Russia. Egli disse che l'internazionale e l'anarchia non possono terrorizzare lungamente quel grande paese. La rivincita dell'ordine è prossima. Kerenski volle parlare invece di batter nondimeno la rivincita gli sarà facile. (Stefani)

Lloyd George a Parigi

Parigi, 11, notte.

Questa mattina è giunto il Primo Ministro d'Inghilterra, Lloyd George.

I *docks* di Bruges
bombardati da aviatori inglesi

Londra, 11, notte.

Il comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: La notte del 9 corrente gli aeroplani navali effettuarono un raid di bombardamento su Saint Denis-Westrem ed i docks di Bruges. Grandi quantità di esplosivi furono lanciate con buoni risultati. Un grande incendio scoppiò nei docks di Bruges. Tutte le nostre macchine rientrarono incolumi.

Le modalità
della solenne tornata parlamentare di mercoledì 14

Roma, 11, notte.

Il presidente della Camera ha continuato oggi i colloqui con uomini parlamentari per stabilire il modo di rendere solenne e breve nel tempo stesso la seduta storica del 14 novembre della Camera, evitando discorsi inutili, così che la giornata parlamentare sia un'alta manifestazione di patriottismo e di concordia nazionale. I particolari della seduta non sono però tutti definitivamente stabiliti. Sinora è certo che la seduta sarà aperta con un breve e patriottico discorso dell'on. Marcora, nel quale saranno ricordati gli avvenimenti di guerra che accompagnarono il periodo nel quale la Camera rimase chiusa, nonchè il proclama del Re per la resistenza del paese e la necessità dell'unione sacra tra i partiti. Seguiranno le comunicazioni del Governo, il cui testo sarà stabilito in un Consiglio dei ministri che verrà tenuto prima di mercoledì. La parte successiva della seduta non è ancora stabilita. Nell'ambiente parlamentare si è manifestato il desiderio che l'ordine del giorno destinato a recare le firme dei quattro ex-presidenti del Consiglio rechi altresì le firme della grande maggioranza dei deputati. Una decisione in proposito sarà presa domani. Inoltre non è ancora stabilito in modo definitivo se l'on. Luzzatti o l'on. Boselli svolgerà l'ordine del giorno, che sarà prima per acclamazione e poscia forse per appello nominale votato dalla Camera. Può darsi che l'on. Luzzatti parli in nome di tutti i deputati veneti, portando alla Camera il pensiero della regione dove si combatte e che è in parte invasa dal nemico. In tal caso l'onorevole Boselli svolgerebbe, come decano della Camera, invece dell'on. Luzzatti, l'ordine del giorno che la Camera approverà. Non è ancora stabilito se gli altri due ex-presidenti del Consiglio, cioè gli onorevoli Giolitti e Salandra, prenderanno la parola nella seduta del 14 novembre. Due soluzioni sono possibili: vale a dire che, dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno da essi presentato, gli onorevoli Giolitti e Salandra prendano la parola per una rispettiva dichiarazione; può anche darsi invece che rinunzino a qualunque dichiarazione, ritenendo sufficiente come manifestazione del loro pensiero l'aver apposta la firma all'ordine del giorno che la Camera approverà. Questi particolari saranno stabiliti nei colloqui che l'on. Marcora avrà domani e martedì cogli ex-presidenti del Consiglio e con altri eminenti parlamentari. Gli ex-presidenti del Consiglio, alla loro volta, dovranno dare la loro approvazione al testo dell'ordine del giorno, al quale apporranno la loro firma, nonchè al contenuto delle dichiarazioni che, in appoggio a quest'ordine del giorno, saranno fatte dall'on. Luzzatti oppure dall'on. Boselli. Per i repubblicani farà una breve dichiarazione l'on. Cappa. L'oratore dei socialisti ufficiali sarà scelto nella riunione che il gruppo terrà martedì e pare debba essere l'on. Prampolini. Farà pure una breve dichiarazione l'on. Enrico Ferri, socialista indipendente. Alla seduta assisteranno non meno di 450 deputati. Grandi precauzioni vengono prese per l'accesso alle tribune. La seduta della Camera sarà degna dell'alto scopo che si prefigge di raggiungere. Non meno solenne sarà la seduta che nello stesso giorno terrà il Senato. I senatori Caneva, Cavasola, Ruffini, Tittoni e Villa, designati dai colleghi nella riunione privata di mercoledì scorso, hanno lungamente conferito col presidente del Consiglio. Oggi si sono riuniti per formulare l'ordine del giorno da presentare al Senato e per designare l'oratore che dovrà svolgerlo. Quindi sottoporranno le loro deliberazioni alla ratifica dei colleghi in una riunione privata.

Il Re all'on. Orlando

Roma, 11, notte.

S. M. il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio, onorevole Orlando:

«Giungano a Lei ed ai suoi colleghi i miei ringraziamenti più vivi. Ricambio il cortese pensiero per me colla espressione dei miei voti più fervidi perchè il Governo trovi nel concorso di tutti uniti di cuore e di volere, la fermezza di opere che assicuri alla patria, nell'aspra prova, vittoriose fortune».

Venizelos a Parigi

Parigi, 11.

Stamane giunse Venizelos ed il suo seguito.

NOTIZIE SPORTIVE

Omodei vince il Campionato piemontese di corsa

La corsa podistica Torino-Generala e ritorno, Km. 5, organizzata dalla Juventus Nova, ha dato il seguente ordine d'arrivo: 1.o Omodei Giuseppe, indipendente, di Novara, in 15'5"; 2.o Faletto Adriano, dello S. C. Palatino; 3.o Actis Vittorio, dell'U. S. Ausonia; 4.o Storetti Vincenzo, del 5.o genio; 5.o dei militari, 5.o Galli Mario, dello S. C. Palatino; 6.o Castagni Antonio, dello S. C. Palatino; 7.o Ferrabosco Antonio, del 5.o genio; 8.o Cubianchi Giuseppe, del 5.o genio; 9.o Delmastro Giovanni, indipendente; 10.o Barbarini Andrea, del 58.o fanteria.

La Coppa Mauro

Milano, 11, notte.

Oggi si è svolta la sesta giornata delle eliminatorie per la coppa Mauro. Il match più importante fu disputato tra l'Internazionale e l'Unione Sportiva Milanese sul campo della prima, che vinse con due goals ad uno. Il Milan si assicurò invece una facile vittoria sull'Enotria, che battè con tre goals a uno. Il match che doveva svolgersi a Legnano tra la Legnano ed il Saronno non potè avere luogo, avendo la Legnano rifiutato di pagare la multa inflittale dal Comitato regionale.

Corse proibite

Milano, 11, notte.

L'Autorità prefettizia vietò lo svolgimento dell'ultima giornata di corse ciclistiche al Velodromo e la Società del Trotter italiano sospese di «motu proprio» le sue riunioni autunnali, che dovevano iniziarsi oggi.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Brescia, la cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei decorati caduti in guerra ha dato luogo ad un'imponente dimostrazione patriottica. Assistevano il Duca di Bergamo, varii senatori e deputati, una rappresentanza dell'esercito francese, tutte le Autorità e molta folla. Vennero suonati inni patriottici e furono pronunziati discorsi d'occasione dal profugo Arnoldo Alterocca, dalla signorina Florinetti, altra profuga, e dall'on. Rota, per il ministro della pubblica istruzione, il quale ha accennato alle provvidenze che il Governo si appresta a prendere a favore dei profughi, ed ha inneggiato alla vittoria finale. Ha quindi avuto luogo la distribuzione delle medaglie, fatta dal Duca di Bergamo.

Un solenne funerale per i caduti per la Patria ha avuto luogo ieri a Roma, nella chiesa di Sant'Ignazio, ad iniziativa della Società della gioventù cattolica italiana. Intorno al tumulo facevano servizio d'onore i bersaglieri ed i granatieri. Sono intervenuti moltissimi ufficiali delle varie armi ed una larga rappresentanza del presidio. Erano presenti circa 80 Associazioni cattoliche, molte delle quali con bandiera abbrunata, i ministri di Inghilterra e di Russia presso la Santa Sede, e tutte le notabilità del mondo cattolico. La Messa è stata celebrata da mons. Sardi ed il cardinale Cassetta ha impartito l'assoluzione al tumulo.

L'Unione Magistrale, riunita a convegno, ha inviato, su proposta del presidente della riunione, assessore Di Benedetto, il seguente telegramma al Sovrano: «Al Re d'Italia gli educatori d'Italia, adunati oggi in solenne comizio in Roma, così rispondono alla Vostra augusta parola: Col nostro Re, simbolo della Patria, per l'onore d'Italia, per la vita e per la morte!».

Gli operai di Vado Ligure appartenenti alla ditta Westinghouse hanno inviato un patriottico telegramma al ministro on. Dall'Olio, promettendo d'intensificare la produzione. In pari tempo hanno deciso di destinare in modo continuativo l'uno per cento delle loro paghe a favore dei profughi. La Direzione della Westinghouse, oltre alla prima oblazione, ha deciso di offrire duecento letti per i profughi che stanno arrivando a Savona.

Una solenne funzione a Parma ha avuto luogo in onore dei soldati morti per la Patria. Dopo la Messa funebre, che fu celebrata nella chiesa della Steccata, coll'intervento dell'arcivescovo mons. Conforti, si è formato un imponente corteo, che si è recato al cimitero, dove sul piazzale centrale il generale Marafini lesse i telegrammi di adesione dei ministri Berenini e Del Buono, ed il prof. Bertarelli pronunziò un discorso d'occasione.

Severe contravvenzioni sono state elevate ad Alessandria dall'Autorità di Pubblica Sicurezza alla panetteria Montaldo, in via Dante, per aver venduto pane a compratori sprovvisti di tessera, ed alla panetteria Giraudi, in via Faà di Bruno, per vendita di pane confezionato con forme diverse da quelle prescritte dai noti decreti; inoltre è stato dichiarato in contravvenzione il proprietario dell'*Albergo Cannon Vecchio* per protrazione abusiva d'orario, ed il locale chiuso per tre giorni. Infine il pretore del primo Mandamento, avv. Ricci, ha condannato a tre giorni di detenzione e lire 10 di multa la negoziante Provera Teresa, per aver venduto della pancetta a prezzo superiore del calmiere; a quattro giorni della stessa pena ed a lire 40 di multa l'esercente Viale Giuseppina, per vendita di formaggio pure a prezzo superiore del calmiere, assolvendo il compratore Cuseri, che aveva sporta la denuncia; il pretore ha pure assolta certa Tavella Maddalena, per vendita di latte a prezzo superiore a quello fissato, e Bove Elisa, compratrice, perchè la differenza in più, come ebbero a dichiarare, era destinata all'estinzione di un debito fatto in precedenza.

Di una audace rapina è stato vittima ad Alessandria il proprietario Boschini Giovanni, di anni 29, da Trebbiano (Voghera). Costui si era recato in detta città per sottoporsi alla nuova visita dei riformati; alla sera, uscendo dal politeama Alessandrino, richiese ad un giovanotto dove potesse alloggiare e in qual punto della città si trovasse l'albergo del «Gambero Vecchio». Lo sconosciuto capì che aveva da fare con un sempliciotto e lo condusse a zonzo per la città, finchè non giunse nei pressi dei bagni militari, presso Porta Marengo. Quivi si aggiunsero altri due messeri, che senza tanti preamboli asportarono il portafogli al Boschini, contenente un migliaio di lire. Dei tre audaci mariuoli l'Autorità non ha ancora indizi sicuri.

Dario Cimbrini, gerente.

Ieri mattina, dopo crudele morbo, spegnevasi, alle ore 8, la giovane esistenza di

GALLO NATALINA nata VOLA

Il marito LUIGI; i figli MARGHERITA, MARIA PIA e GUIDO; il padre SOLERMO, i fratelli, i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 12, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Serva la presente per partecipazione personale.

Torino, via Rivara, 17. (A

Le Famiglie SPALLAROSSA-GRAPPIO anticipatamente ringraziano gli egregi amici e conoscenti che potranno presenziare al funebre anniversario in memoria del loro caro

GINO SPALLAROSSA

che verrà celebrato nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza, mercoledì, 14, alle ore 10. c 18002

I nipoti tutti addolorati annunziano che alle 11 di oggi è mancato ai vivi il

Cav. Avv. Garbarino Maggiorino

Regio Sub-Economo dei Benefici vacanti

Voghera, 10 novembre 1917. 000